

Appalti. Nel mirino di magistratura e Autorità di vigilanza cessioni di ramo d'azienda e documenti falsi

Soa, certificati sotto inchiesta

Business da 88 milioni per le 27 società organismo di attestazione

Mauro Salerno

Il «sistema Axsoa» scoperto a Roma, il caso Italsoa scoppiato poche settimane fa a Monza. Il mercato privato della qualificazione ai lavori pubblici, gestito dalle Soa (Società organismo di attestazione), su cui vigila l'Autorità dei contratti pubblici finisce nel mirino delle procure, chiamando in causa l'operato di Via Ripetta. L'ex presidente Luigi Giampaolino ha già smentito «di aver mai avuto rapporti d'Ufficio o personali con i vertici ovvero i soci» di Axsoa.

All'apparenza si tratta di un business limitato, ma evidentemente capace di muovere grandi interessi. Lo presidia un piccolo gruppo di società con un fatturato annuo complessivo di circa 88 milioni (bilancio 2011, ultimi dati disponibili). Ma va detto che il numero delle Soa attive è sceso molto negli anni. All'apice del business, appena cancellato l'Albo costruttori, le Soa erano 61. Nel 2005, quando l'Autorità di Vigilanza emise la prima condanna all'espulsione dal mercato (contro la Soa romana Meg & Crew) erano già scese a 45 per effetto di

un primo giro di acquisizioni. Oggi, ne sono rimaste 27. Numero destinato a calare ancora. E non per operazioni di mercato. Dal 2011, da quando cioè l'Autorità ha potuto disporre di sanzioni aggiuntive (multe e sospensioni) rispetto alla misura draconiana della decadenza dell'autorizzazione, si sono verificati anche ca-

IL BILANCIO

Sono 23 i procedimenti in corso presso l'organo di vigilanza del settore:

su 3.438 attestati verificati
323 sono risultati irregolari

si di restituzione «volontaria» dell'autorizzazione a rilasciare le certificazioni ai costruttori. Negli ultimi sei mesi, dopo essere finite nel mirino di Via Ripetta, hanno mollato le Soa Oprah (con base a Brescia) ed Exige (Matera). Un provvedimento di sospensione è ora nell'aria per la romana Axsoa, colpita da un'inchiesta della magistratura, culminata in arresti e sequestri di beni

per milioni di euro. L'Italsoa di Afragola è indagata a Monza per false attestazioni nell'ambito di un'inchiesta sul crollo di una passerella su una statale. E ancora non basta. «Abbiamo ben 23 procedimenti sanzionatori in corso», spiega presidente dell'Authority Sergio Santoro. Non è improbabile che qualcuno finisca con un nuovo «cartellino rosso». Segnali della patologia di un sistema che avrebbe dovuto fare pulizia rispetto alle incrostazioni del vecchio albo costruttori e che è invece finito a sua volta nell'occhio del ciclone. L'ultimo censimento dell'Autorità dice che nel mercato operano 39.072 costruttori. La differenza con l'Anc - che secondo le stime più attendibili a fine corsa contava circa 50 mila imprese - non è granché. Ma c'è dell'altro. Negli ultimi quattro anni l'Authority ha eseguito verifiche straordinarie su 3.438 attestazioni, disponendo la decadenza (o il ridimensionamento) di 323 certificati per irregolarità dei documenti. Ma arginare la falla delle attestazioni basate su dati fittizi non sarà facile. I problemi sono due. Il primo

è quello dei falsi certificati lavori. Un "buco nero" qualche anno fa interessato da un'operazione di verifica in grande stile mai arrivata davvero a conclusione. L'altra fonte avvelenata del mercato è il sistema delle finte cessioni di ramo d'azienda. Un valzer mirato alla "compravendita" di requisiti cui si sarebbe dovuto mettere fine con la norma che dal 2011 obbliga ad accompagnare i contratti con perizia giurata disposta dai tribunali, alla prova dei fatti rivelatasi inefficace.

L'associazione che riunisce le principali società del settore, Unionsoa, per bocca della vicepresidente Tiziana Carpinello, non nasconde i problemi e chiede «più controllo sul mercato, perché c'è ancora da fare pulizia». Ma tra i rappresentanti del mondo imprenditoriale c'è chi chiede una svolta radicale: propugnando il modello della qualificazione in gara gestita dai singoli enti appaltanti. «Funziona così in tutto il mondo», dice ad esempio Giandomenico Ghella, presidente dell'omonima società campione nell'export.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE DIMENSIONI

88 milioni**Il business**

A tanto ammonta il fatturato delle 27 Soa, le società che operano nel mercato privato della qualificazione delle imprese attive nel settore dei lavori pubblici

39.072**I costruttori qualificati**

È il numero delle imprese edili qualificate a operare nel mercato degli appalti. Secondo le stime più attendibili l'albo nazionale costruttori abolito nel 2000 ne contava circa 50mila

3.438**I certificati controllati**

È il numero degli attestati di qualificazione sottoposti a verifica straordinaria da parte dell'Autorità negli ultimi quattro anni. Sono 325 quelli trovati irregolari a vario titolo